

Venerdì 19 Febbraio, 2016 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Passante di mezzo vuole correre Mezzo miliardo e cinque anni per farlo

Entro il 31 marzo la scadenza per siglare il nuovo accordo al ministero: previsto anche un casello al Marconi

«Il Passante di mezzo (il copyright del nuovo nome è del sindaco Virginio Merola, ndr) è un'opera storica e l'iter sarà molto più veloce del Passante nord, per questo potremo certamente aprire i cantieri nel corso del secondo mandato dell'amministrazione comunale. Oltre non posso sbilanciarmi». L'assessore metropolitano ai Trasporti, Irene Priolo, fa capire che questa volta, dopo anni di difficoltà, si fa sul serio e che dopo gli iniziali mal di pancia di governo e Autostrade la soluzione del nodo bolognese è ad un passo. Quello su cui Priolo non vuole sbilanciarsi è la possibilità che i cantieri chiudano entro i prossimi cinque anni, un'eventualità che secondo i tecnici è possibile. Se si considera però che i primi amministratori che cominciarono a cercare una soluzione al congestionamento del nodo autostradale bolognese oggi hanno i capelli bianchi, la prudenza non è mai troppa. Anche perché la storia del nodo bolognese è costellata di fallimenti. Quella che fino a oggi era comunque poco più di un'idea sta cominciando a prendere forma. E sul Passante di mezzo che verrà si può già dire molto più di quanto trapelato finora.

I tecnici prevedono costi a carico di Società Autostrade che sono la metà di quelli del «vecchio» Passante nord: circa 500-600 milioni di euro al netto delle opere di mitigazione e di adduzione. Anche sul tracciato non ci sono più dubbi: si tratterebbe di costruire una nuova corsia dell'autostrada e una corsia in più di tangenziale per senso di marcia per circa 15 chilometri: dall'uscita 3 fino a San Lazzaro, la zona oggi più congestionata. In questi giorni gli enti locali e i tecnici sono al lavoro per centrare l'obiettivo di firmare un nuovo accordo vincolante con il ministero delle Infrastrutture e con Autostrade entro (e non oltre) il 31 marzo. Questa volta, però, si dovrebbe cercare di non ripetere gli errori del passato, quelli fatti ad esempio quando si firmò l'accordo sul Passante nord: un testo troppo generico che non dava garanzie né sui tempi, né sulle opere compensative.

Da qui l'idea di scrivere invece un accordo molto dettagliato che comprenda il tracciato, le opere di mitigazione (come la parziale copertura della bretella e la realizzazione di un'imponente fascia boscata) e soprattutto le opere complementari che si renderanno necessarie. Due le più importanti: la realizzazione di un nuovo casello autostradale all'aeroporto, visto che oggi si può accedere al Marconi solo dalla tangenziale e non direttamente dalla bretella autostradale; e la creazione della cosiddetta «intermedia di pianura», destinata a collegare Calderara con Castelmaggiore e Granarolo. La novità più rilevante riguarda i tempi di realizzazione e gli enti locali vogliono scrivere nero su bianco nell'accordo che si seguirà una procedura semplificata, possibile perché non si va a costruire una nuova autostrada ma si realizza solamente un allargamento di quella attuale. In estrema sintesi: se il percorso normale che passa dall'avvio del progetto preliminare all'apertura dei cantieri richiede circa sei anni (tra la valutazione dell'impatto ambientale e progetto esecutivo) si conta di ridurre quel periodo a due anni al massimo.

Di sicuro, anche se l'opera prevede un consumo di suolo minore rispetto al Passante nord non mancheranno le proteste, le polemiche e i problemi, perché comunque stiamo parlando di cantieri molto impattanti che andranno a interessare uno dei principali nodi del Paese. Nei giorni scorsi è nato il primo comitato di cittadini che critica l'intervento. È il comitato San Donnino, che il prossimo 12 marzo ha ottenuto un incontro pubblico sul tema con l'assessore Priolo e i presidenti dei Quartieri interessati dall'opera Simone Borsari (San Donato) e Daniele Ara (Navile). Per quella data probabilmente il lavoro del tavolo tecnico del Passante di mezzo sarà in attesa dell'ennesimo e forse decisivo incontro romano sulla soluzione del nodo bolognese. Gli enti locali chiederanno un progetto molto ambizioso, anche dal punto di vista estetico in riferimento alle coperture, mentre la Regione si sta ritagliando un ruolo di facilitatore dell'intesa, con l'obiettivo di archiviare una volta per tutte il pasticcio sul Passante nord e portare a casa l'opera.

Olivio Romanini
@olivioromanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA